La musica e i suoi strumenti

1 Un mondo misterioso e affascinante

La musica è una **parte importante della nostra vita**. Ogni giorno veniamo a contatto con moltissima musica, di generi, stili, epoche diverse. Ne facciamo uso più o meno consapevolmente, a volte la ascoltiamo, magari solo distrattamente, altre invece la scegliamo per accompagnare i momenti più diversi della nostra giornata.
Oltre che ascoltarla, c'è un altro modo per entrare in contatto con la musica: **farla**.
Nelle pagine che seguono affronteremo proprio il mondo della musica dalla prospettiva del musicista, dell'interprete, di colui che la musica la fa rivivere tirandola fuori da un misterioso **codice** elaborato da altri musicisti secoli fa e utilizzato ancora oggi da tutti i musicisti del mondo.

2 I mezzi per fare musica

Qui ti presentiamo i mezzi più importanti che useremo per fare musica.

- Il **flauto dolce** è uno strumento relativamente semplice, con il quale è possibile suonare in gruppo con grande soddisfazione. Pur essendo uno strumento antico, è in grado di affrontare efficacemente anche brani di musica più attuale.
- La **chitarra** e la **tastiera** sono tra gli strumenti più popolari e diffusi della nostra epoca, oltre a essere tra i più versatili, essendo usati sia nella musica classica sia nella musica pop e rock.
- Le **percussioni** offrono il giusto sostegno ritmico a qualsiasi orchestra di classe.
- Il **canto**: cantare in coro è una delle attività di gruppo più coinvolgenti che si possano fare nel campo della musica; se poi il canto è sostenuto dagli strumenti l'esperienza musicale può diventare davvero trascinante!

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

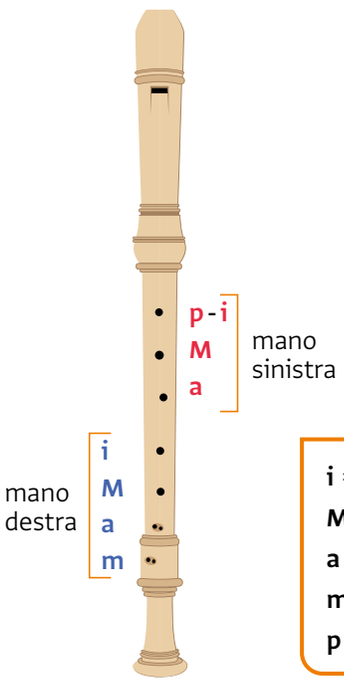
3 Il flauto dolce

Come è fatto Il flauto dolce o **flauto diritto** utilizzato a scuola è uguale a quello che veniva suonato nel **Medioevo** e nel **Rinascimento**, con la differenza che spesso è fatto di **plastica** affinché sia più stabile nell'intonazione e più robusto.
È costituito di tre parti, come puoi vedere nell'illustrazione.

AUMENTO

[V1] Il flauto dolce: descrizione • [V2] come si sorregge • [V3] come si suona

Come si suona Per suonare il flauto si utilizzano il pollice (p), l'indice (i), il medio (M) e l'anulare (a) della mano sinistra, e l'indice (i), il medio (M), l'anulare (a) e il mignolo (m) della mano destra.



i = indice
M = medio
a = anulare
m = mignolo
p = pollice

Prendi nota!

- Appoggia le dita di piatto, così che il **polpastrello** chiuda il foro.
- Il pollice della mano destra serve solo per aiutarti a sostenere il flauto.
- Il mignolo della mano sinistra non viene usato.
- Le dita non si spostano mai da un foro all'altro.

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

AUMENTO

[V4] La tastiera

Ora appoggia delicatamente l'imboccatura dello strumento alle labbra, sostienilo leggermente con le mani, tenendo le spalle e le braccia rilassate e, soffiando in modo regolare e delicato, pronuncia **sottovoce** una serie di **TU** dentro lo strumento.

Ecco alcune raccomandazioni:

- non soffiare troppo forte (il flauto richiede una **minima quantità di fiato**);
- non dimenticare il **colpo di lingua** (senza il quale non puoi "staccare" bene il suono);
- non tenere il flauto **troppo alto** (non devi suonare sul collo del compagno davanti!);
- non tenere il flauto **troppo basso** (non deve toccare il tuo torace);
- non appoggiare le braccia al banco (devono restare **morbide lungo il tronco**);
- non irrigidire le spalle (devi rimanere **rilassato**, non è una prova di forza!);
- non dimenticarti di **usare le orecchie** (il primo che deve "criticare" il tuo suono sei tu: ascolta con attenzione e, se il suono che esce dal flauto non ti piace, cerca di modificarlo).

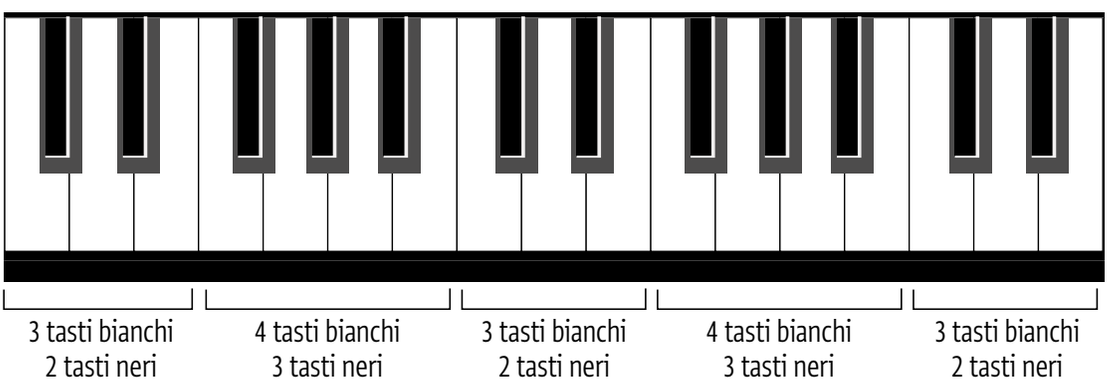
Prendi nota!

Nel momento in cui pronunci la T, la tua lingua si appoggia ai denti superiori. D'ora in avanti chiameremo il suono TU "**colpo di lingua**"; dovrà corrispondere a ogni nota che verrà eseguita.

4 La tastiera

Come è fatta Le **tastiere elettroniche** sono tra gli strumenti oggi più diffusi e, insieme alle chitarre acustiche ed elettriche, costituiscono l'ossatura portante di molte band di musica pop e rock.
Le possibilità di questi strumenti sono notevoli grazie alla moderna tecnologia che li ha resi in grado di imitare e riprodurre ogni tipo di suono, dal violino al flauto all'intera orchestra e, allo stesso tempo, sostenere l'esecuzione con ritmi e accompagnamenti.
Ne esistono di svariati tipi, ma ciò che le accomuna è proprio la **tastiera** organizzata come nel loro illustre parente: il **pianoforte**.
Per riconoscere le note di una tastiera osserva con attenzione la sua costruzione:

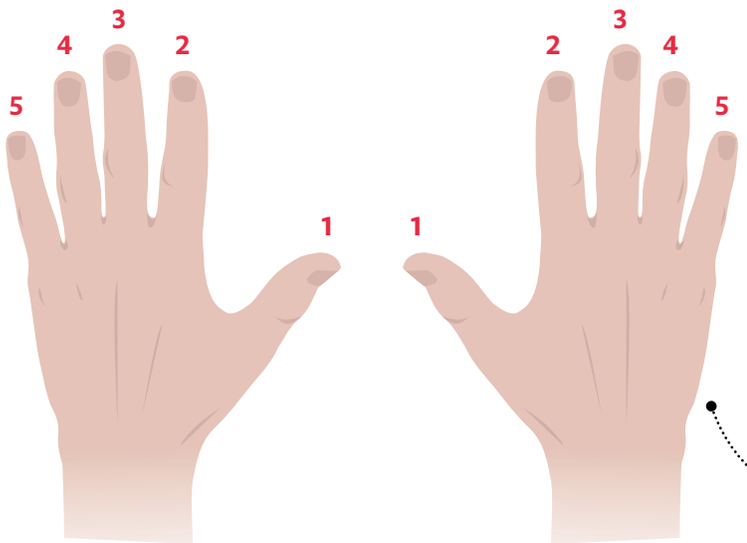
- la tastiera è costituita di **tasti bianchi** e **tasti neri**;
- i tasti neri sono raccolti in gruppi di due e di tre, fra loro alternati.



Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

I tasti bianchi presentano in successione, da sinistra verso destra, ovvero dal grave all'acuto, tutte le **note naturali** della scala [▶ p. 17].
I tasti neri, invece, sono le **note alterate**, che incontrerai più avanti [▶ p. 65].

Come si suona Per suonare si adoperano entrambe le mani che, come puoi osservare nel disegno, devono posizionarsi sui tasti con le dita arcuate (si dice "**a martello**"); le dita vengono numerate da 1 a 5 partendo sempre dal pollice.



La numerazione delle dita della mano sinistra e destra è speculare.

Prendi nota!

Spesso le dita vengono indicate sulle partiture con i numeri. La **numerazione** inizia, per entrambe le mani, dal pollice.

Questa è la corretta posizione delle dita "a martello".

I polsi devono restare il più possibile paralleli alla tastiera.

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

AUMENTO

[V5] La chitarra: descrizione • [V6] come si imbraccia • [V7] come si accorda

5 La chitarra

Come è fatta Le origini della chitarra sono da ricercarsi nel **Medioevo**, quando i menestrelli ospitati nei castelli cantavano canzoni d'amore o di gesta cavalleresche accompagnandosi con strumenti come il **liuto**, lontano parente della moderna chitarra.
Oggi è uno degli strumenti più conosciuti e amati. Anch'essa si è evoluta e trasformata grazie all'introduzione di novità strutturali e all'utilizzo di moderne tecnologie che hanno portato alla costruzione di modelli di **chitarre amplificate** ed **elettriche**.

Musici che suonano intorno al re, XIV secolo, miniatura (Brno, Repubblica Ceca, Biblioteca dell'Università di Olomoucká).

Gli elementi che accomunano tutte le chitarre, classiche, acustiche o elettriche, sono:

- le **corde**, sei e di spessore diverso, che si contano partendo dalla più sottile e, in quest'ordine, producono le seguenti note:

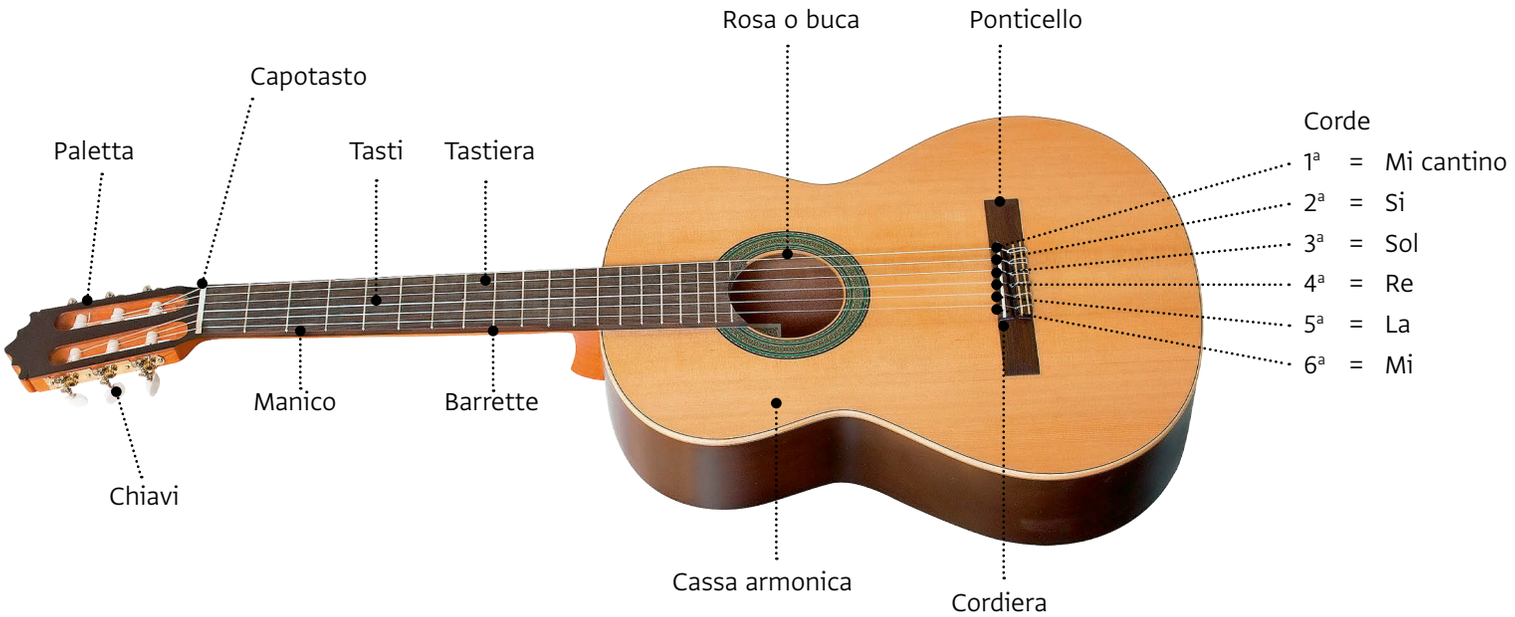
Mi	Si	Sol	Re	La	Mi
1	2	3	4	5	6

- la **tastiera**, che appare tutta suddivisa in piccoli rettangoli; ogni rettangolo (**tasto**) fa salire l'intonazione della corda di un **semitono** [▶ p. 63]. Qui di seguito riportiamo il disegno della tastiera della chitarra fino al quinto tasto, con l'indicazione delle note relative.

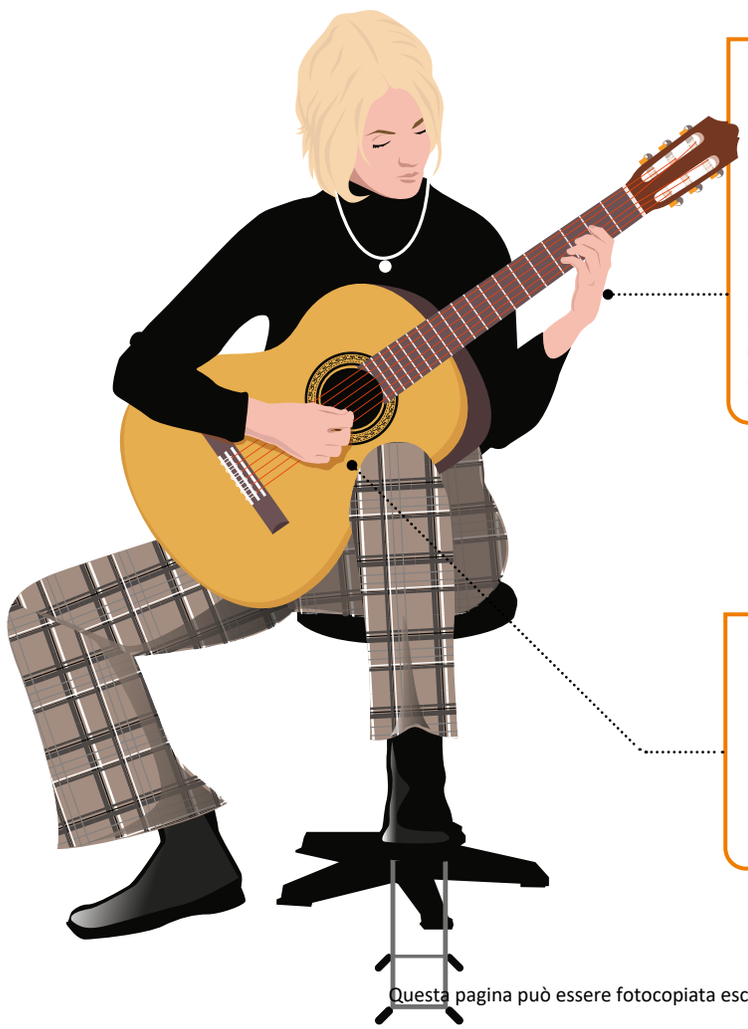
Una chitarra classica/acustica e una elettrica a confronto.
La chitarra classica si differenzia da quella acustica soprattutto per la grandezza della cassa di risonanza e la larghezza del manico, oltre che per il materiale delle corde: nella prima di nylon, più morbide; nella seconda di metallo. La chitarra elettrica, invece, non presenta una cassa armonica, ma un amplificatore elettrico.

1 Mi	Fa	Fa♯	Sol	Sol♯	La
2 Si	Do	Do♯	Re	Re♯	Mi
3 Sol	Sol♯	La	La♯	Si	Do
4 Re	Re♯	Mi	Fa	Fa♯	Sol
5 La	La♯	Si	Do	Do♯	Re
6 Mi	Fa	Fa♯	Sol	Sol♯	La

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore



Come si suona La **mano sinistra** 1 ha il compito di scegliere la nota da eseguire premendo il tasto giusto, mentre la **mano destra** 2 ne produce il suono pizzicando la corda corrispondente. Anche per suonare la chitarra, come per la tastiera, la posizione delle dita deve essere "a martello".



Diteggiatura della mano sinistra

La produzione del suono avviene con le dita della mano destra o, in alternativa, con il plettro

➔ Il plettro.

Prendi nota!

Nel corso del metodo, affrontando una nota per volta, renditi più facile il compito scegliendo il dito con lo stesso numero del tasto che devi premere; ad esempio, per suonare la **nota sul secondo tasto** della terza corda (La) usa il **secondo dito** (medio); per suonare la **nota sul primo tasto** della seconda corda (Do alto) usa il **primo dito** (indice).
Questo semplice criterio vale solo per le prime fasi dell'apprendimento.

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

AUMENTO

[V8] Il glockenspiel

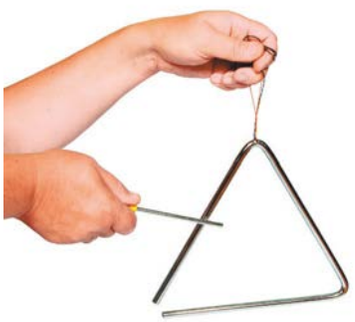
6 Le percussioni

Gli strumenti a percussione sono **innumerevoli** e diversi, in quanto fondamentalmente qualsiasi oggetto, percosso in modo corretto e organizzato, può diventare uno strumento in grado di produrre delle **ritmiche**.
Inoltre, la semplicità di produzione del suono ha fatto in modo che, nel corso della storia dell'uomo, in ogni parte della Terra, siano stati inventati e costruiti centinaia di questi strumenti, dai più semplici ai più complessi.

Piccoli strumenti a percussione Qui ti presentiamo **una scelta** tra gli strumenti a percussione più usati, nelle scuole e non solo.

- **Tamburello basco**: viene percosso con la mano e produce due sonorità diverse contemporaneamente, il suono secco della membrana e quello tintinnante dei dischetti metallici.

- **Maracas**: impugnate e scosse producono un suono "sabbioso".



- **Legnetti**: vengono percossi uno sull'altro producendo un suono secco e corto.

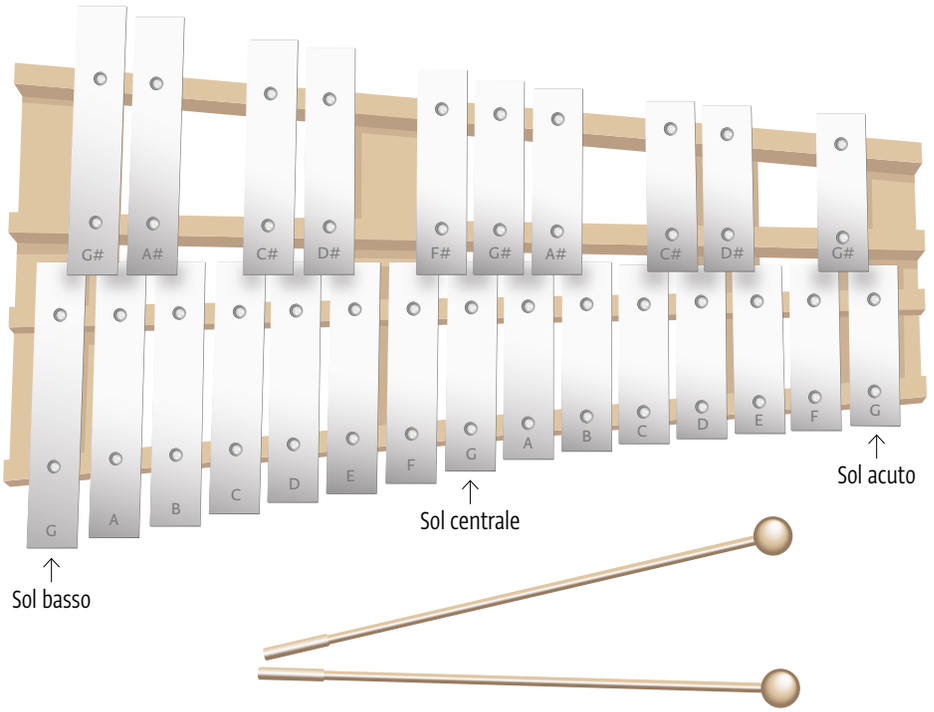
- **Triangolo**: percosso con la sua bacchetta produce un tipico suono delicato e lieve.

Il glockenspiel Il glockenspiel (pronuncia: "glòchenspil") – dal tedesco *Glocke*, che significa "campana", e *spielen*, "suonare" – è un **metallofono**, ovvero uno strumento a percussione che produce suoni intonati grazie a delle **lamelle metalliche** che vengono poste in vibrazione.
Esse sono disposte in serie di **diversa lunghezza**, su un telaio anch'esso in metallo o legno o plastica. Nella sua forma più semplice, le lamelle occupano una sola fila, ma la versione che raccomandiamo nonché la più diffusa è composta da **due file sovrapposte di lamelle sfalsate** come i tasti bianchi e neri del pianoforte. Per suonarlo si utilizzano due **bacchette di legno**. Il suo suono è acuto e dolce, simile a quello prodotto da campanelle.
È molto usato come strumento didattico, ma non di rado compare anche in orchestra. L'esempio più famoso si trova nell'opera ***Il flauto magico* di Mozart**, in cui il personaggio di Papageno, suonandolo, riesce a produrre effetti prodigiosi.
Nella forma illustrata a p. 9, la fila di lamelle inferiori produce i **suoni naturali** [▶ p. 17] in ordine progressivo di altezza (scala) con **due ottave di estensione**:

- la prima ottava si estende dal **Sol basso** (la prima lamella a sinistra dello strumento) al **Sol centrale**;
- la seconda dal **Sol centrale** al **Sol acuto** (l'ultima lamella a destra dello strumento).

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

La fila di lamelle metalliche soprastante produce i **suoni alterati**. La maggior parte dei glockenspiel in commercio riporta, incisi sulle lamelle, i nomi delle note, ma espressi con la notazione anglosassone che utilizza le lettere dell'alfabeto [▸ p. 18].



I "fratelli" e le "sorelle" del glockenspiel Strumenti affini al glockenspiel [▸ vol. B, pp. 56-57] sono il vibrafono, lo xilofono e la marimba:

- il **vibrafono** [▸ vol. B, pp. 56-57] è più grande e dotato di gambe d'appoggio; sotto le lamelle sono collocati dei tubi cilindrici di diversa lunghezza che funzionano da risonatori, dentro i quali si trovano delle eliche che generano il particolare effetto vibrato;
- lo **xilofono** [▸ vol. B, pp. 54-55] è in legno, con bacchette ricoperte di feltro, e dunque produce un suono più tenue e soffuso;
- la **marimba** [▸ vol. B, pp. 54-55], anch'essa in legno, è di origine africana, ma è molto diffusa anche in America meridionale. Come il vibrafono è fornita di risuonatori cavi, spesso di metallo, posti al di sotto delle lamelle, così da amplificarne in modo naturale il suono.

Un discendente del glockenspiel è la **celesta**, più complessa e sofisticata: le parti metalliche, in questo caso, sono percosse da martelletti azionati da una **tastiera**. La celesta è stata utilizzata da Čajkovskij nel balletto *Lo schiaccianoci* per *La danza della Fata confetto*, e in tempi più recenti dal compositore di colonne sonore John Williams per il tema principale della saga cinematografica di *Harry Potter*.

Una celesta. Esternamente del tutto simile al pianoforte verticale, se ne differenzia per i meccanismi interni: al posto delle corde, i martelletti colpiscono delle lamelle in metallo.

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

AUMENTO

[V9] La *body percussion* • [V10] I movimenti della *body percussion*

Il repertorio per glockenspiel Dato il suo caratteristico suono dolce e argentino, il glockenspiel è particolarmente indicato per creare **atmosfere intime e magiche**. Nell'antologia di spartiti di questo manuale [▸ p. 133 sgg.], sono stati quindi segnalati diversi brani che si arricchirebbero timbricamente grazie al suo utilizzo. L'esecuzione col glockenspiel viene suggerita nell'**intestazione del brano**, di fianco alle indicazioni di difficoltà, tonalità, velocità e durata.

7 La *body percussion*

Fin dalla notte dei tempi, l'umanità scoprì che era possibile produrre ritmi organizzati con l'utilizzo del proprio corpo. I popoli preistorici, infatti, molto prima di costruire i primi strumenti, impararono ad accompagnare canti e danze tribali con il **battito delle mani e dei piedi**. Anche oggi, se assistiamo a un concerto di musica pop o rock, ci viene spontaneo partecipare al ritmo della musica con i movimenti del corpo. Uno dei brani rock più famosi di sempre, *We will rock you*, del gruppo britannico dei Queen, è quasi totalmente sostenuto dal ritmo ostinato di mani e piedi.
Ecco dunque che lo strumento più antico del mondo, il nostro corpo, può diventare un valido componente della nostra orchestra di classe.
Esistono veri **virtuosi** di *body percussion* (in italiano, "percussione corporea"); basta fare una breve ricerca in Rete per incontrare esecutori davvero strabilianti. Noi ci limiteremo a illustrare alcuni **movimenti** che, per essere tramutati in suoni organizzati, richiedono comunque esercizio, concentrazione e coordinazione.
Di seguito proponiamo l'elenco dei **movimenti** con la relativa **sigla** sintetica che li identifica e che troverai indicata sopra i monogrammi (o moduli) ritmici.

Movimento	Sigla
In piedi, slittamento del piede destro a destra	SHD
In piedi, slittamento del piede sinistro a sinistra	SHS
In piedi o seduti, battito delle mani di fronte	CLF
In piedi o seduti, battito delle mani in alto, sopra la testa	CLA
In piedi o seduti, battito a terra del piede destro	STD
In piedi o seduti, battito a terra del piede sinistro	STS
In piedi o seduti, battito della mano destra sul petto	P
In piedi o seduti, battito all'unisono di entrambe le mani sulle cosce	C
In piedi o seduti, schiocco delle dita	D
Seduti, battito della mano destra sulla coscia destra	CD
Seduti, battito della mano sinistra sulla coscia sinistra	CS

Prendi nota!

Questi movimenti devono essere eseguiti facendo strisciare il piede, in modo da ottenere il suono *shhhh*. Stando in piedi, insieme al suono, si ottiene anche un movimento coreografico.

Prendi nota!

Anche il battito delle mani, eseguito a volte di fronte a sé e a volte in alto, crea un movimento coreografico.

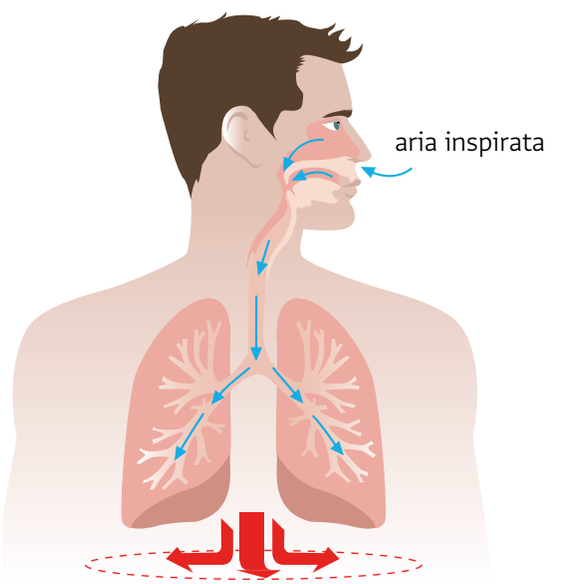
Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore

Il repertorio per *body percussion* Nell'antologia di spartiti di questo manuale [▶ p. 133 sgg.] vengono segnalati diversi brani particolarmente adatti all'utilizzo delle percussioni corporee attraverso l'inserimento di un **modulo ritmico** segnalato da apposito pittogramma. Eccone un esempio.

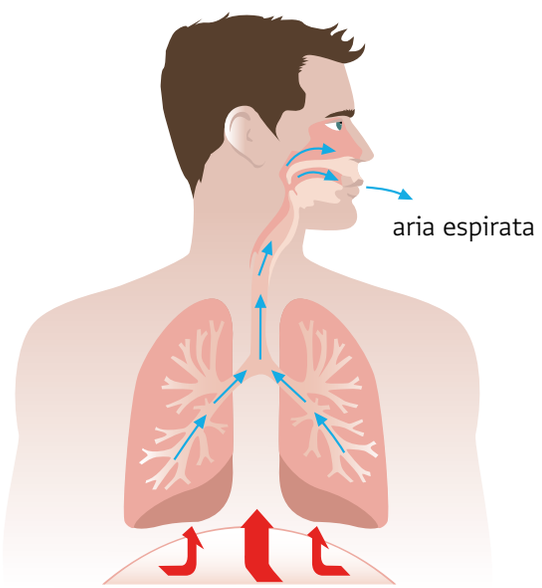
8 La voce

La voce è prodotta dalla **vibrazione** delle **corde vocali**, muscoli che si attivano al passaggio del fiato. Tutti possono cantare e anche chi, a un primo approccio, sembra avere qualche difficoltà in più rispetto ad altri può migliorare, perché si impara a cantare così come si impara a suonare uno strumento: è una questione di **tecnica**.
Tutti i cantanti, di musica pop, rock o lirica, devono necessariamente utilizzare la tecnica adatta, che parte dalla corretta respirazione, chiamata **respirazione diaframmatica**.

Respirazione toracica e diaframmatica Normalmente tutti noi utilizziamo la respirazione toracica; infatti quando siamo in piedi o seduti istintivamente riempiamo d'aria solo la parte superiore dei polmoni.
La corretta impostazione per cantare, invece, prevede l'uso della **respirazione diaframmatica**, ossia quella modalità di respirazione che usiamo quando dormiamo o siamo distesi e che consente alle corde vocali di lavorare al meglio.
Rendere meccanico questo tipo di respirazione richiede esercizio, ma permette di sostenere meglio il canto e quindi di ottenere una migliore intonazione.



il diaframma si contrae



il diaframma si rilassa

Prendi nota!

Il **diaframma** è un muscolo del nostro corpo che separa orizzontalmente la cavità toracica da quella addominale. Imparare ad abbassare il diaframma mentre si inspira consente l'espansione dei polmoni e, di conseguenza, garantisce una maggiore quantità d'aria nell'atto dell'espirazione. Questo consente di avere più aria per cantare e soprattutto permette di migliorare l'**intonazione**.

Questa pagina può essere fotocopiata esclusivamente per uso didattico - © Loescher Editore